

Il Network Familiare e Sociale nell'Adozione

L'adozione è un evento critico che coinvolge l'intera famiglia e le richiede di modificare il proprio funzionamento e di reperire risorse che permettano di far fronte all'evento; l'adozione richiede sia una ridefinizione dei ruoli che i membri della famiglia devono assumere sia un processo di riadattamento delle relazioni e di regolazione delle distanze a livello coniugale e intergenerazionale. La costruzione del legame adottivo non dipende solo dalle relazioni che intercorrono tra i membri della famiglia nucleare ma anche dalle relazioni con le famiglie d'origine dei partner e con il sistema sociale in cui la famiglia è inserita (Rosnati, Ranieri & Greco, 2003).

Secondo la prospettiva relazionale-simbolica di Scabini e Cigoli (2000) la famiglia è quella specifica ed unica organizzazione che lega e tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell'umano, la differenza tra i generi, tra le generazioni, tra le stirpi e che ha come obiettivo intrinseco la generatività. La famiglia, oltre alle relazioni tra i generi (legame coniugale) e tra le generazioni e le stirpi (legame genitori-figli e legame tra parentele), esprime e crea legami sociali (legame tra famiglia e comunità) (Scabini & Iafrate, 2003).

Secondo la prospettiva configurazionale di Widmer i legami affettivi non sono limitati alle relazioni tra i membri della famiglia nucleare; la famiglia d'origine infatti costituisce una parte importante del *network* di supporto, sia emotivo sia materiale, di un individuo. Ma la rete relazionale non è costituita solo da persone appartenenti alla cerchia familiare, ma anche da persone "estranee", quali amici, colleghi di lavoro, vicini di casa. La famiglia non coincide pertanto con gli individui che vivono sotto lo stesso tetto e condividono un legame di sangue, ma è costituita da tutte quelle persone che in un determinato momento sono significative per i suoi membri (Widmer, Castrén, Jallinoja & Ketokivi, 2008).

È stato possibile realizzare questo studio grazie alla collaborazione tra il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Centro Adozioni Il Cerchio dell'Asl Milano 1.

Il principale obiettivo della ricerca è indagare se e come si modificano le relazioni della famiglia adottiva in seguito all'arrivo del bambino, nello specifico è stata prestata particolare attenzione al legame tra i coniugi e le famiglie d'origine e tra i coniugi e il contesto sociale d'appartenenza.

Per rispondere alla domanda di ricerca è stata somministrata in due tempi la Mappa di Todd; la prima rilevazione è avvenuta entro circa due mesi dall'inserimento del bambino in famiglia, la seconda a distanza di un anno dalla prima. In entrambi i momenti di somministrazione lo strumento

è stato compilato sia dalla madre adottiva sia dal padre adottivo, questo ha permesso di avere informazioni specifiche e confrontabili da entrambi i genitori.

Nella ricerca sono state coinvolte 36 famiglie adottive: 6 famiglie hanno adottato tramite adozione nazionale e 30 tramite adozione internazionale.

I genitori adottivi sono sposati, in media, da quasi 11 anni (d.s.= 4,62); le madri hanno mediamente 43 anni (d.s.= 4,83), i padri 43,5 (d.s.= 4,48). L'80,5% delle famiglie risiede nella provincia di Milano. Per quanto riguarda l'iter adottivo, la maggioranza delle coppie (il 64% del campione) ha presentato domanda di adozione tra il 2008 e il 2011; tutte le coppie hanno portato a termine il percorso adottivo tra il 2012 e il 2013, i tempi di attesa sono di circa 4 anni (d.s.= 2,22). Al momento dell'adozione in 6 famiglie erano già presenti altri figli, in particolare in cinque famiglie c'era un figlio, in una ve ne erano due. Di questi sette bambini, quattro sono stati adottati, i restanti tre sono figli biologici della coppia. Per quanto riguarda la famiglia d'origine della moglie il 72,22% delle madri e il 69,44% dei padri è in vita al momento della ricerca, nelle famiglie dei mariti sono in vita l'80,56% delle madri e il 61% dei padri. I contatti con i propri genitori e con i suoceri sono frequenti. Inoltre l'83,33% delle mogli e il 77,78% dei mariti ha almeno un fratello.

L'83,33% dei bambini del campione è giunto in Italia tramite il canale dell'adozione internazionale, il restante 16,67% è stato adottato attraverso l'adozione nazionale. I bambini sono equamente distribuiti rispetto al genere: 19 sono maschi e 17 sono femmine. L'età dei bambini al momento della rilevazione è compresa tra 1 e 10 anni, l'età media è 4 anni e mezzo (d.s.=3,1). Il 27,78% dei bambini proviene dall'Africa, il 22,22% dall'Asia, il 16,67% dall'America Latina, il 16,67% dall'Europa dell'Est, infine il 16,67% è nato in Italia.

La Mappa di Todd è uno strumento ideato per tracciare reticoli di bassa complessità ed ha il pregio della semplicità e della chiarezza rappresentativa: essa permette di visualizzare i nodi e i legami che un individuo intrattiene in un determinato contesto. La Mappa di Todd consente di operare un censimento delle persone con cui il soggetto entra in relazione e la diversa intensità delle relazioni; per ottenere una rappresentazione grafica si chiede al soggetto di rappresentare le relazioni che vive nella quotidianità all'interno dei cerchi e dei settori che costituiscono la mappa (Crespi, 2008). Più nel dettaglio, la consegna data al soggetto è la seguente:

“Pensi alle persone che fanno parte del Suo mondo di relazioni e Le collochi all'interno degli spazi (non sulle righe) per ordine di importanza: più vicino al centro, che rappresenta se stesso, più importante è, meno vicino al centro, meno importante è. Se si dovessero presentare delle sovrapposizioni, scegliere un solo settore.

Unisca poi tutte le persone che si conoscono e si frequentano tra loro, indicando se c'è reciprocità o meno e la qualità della relazione, utilizzando queste linee:

- Relazione buona
- ←—————→ Relazione reciproca
- - - - -> Relazione conflittuale
- - - - -→ Relazione indifferente”

Qui di seguito viene riportata la Mappa di Todd utilizzata nella ricerca.

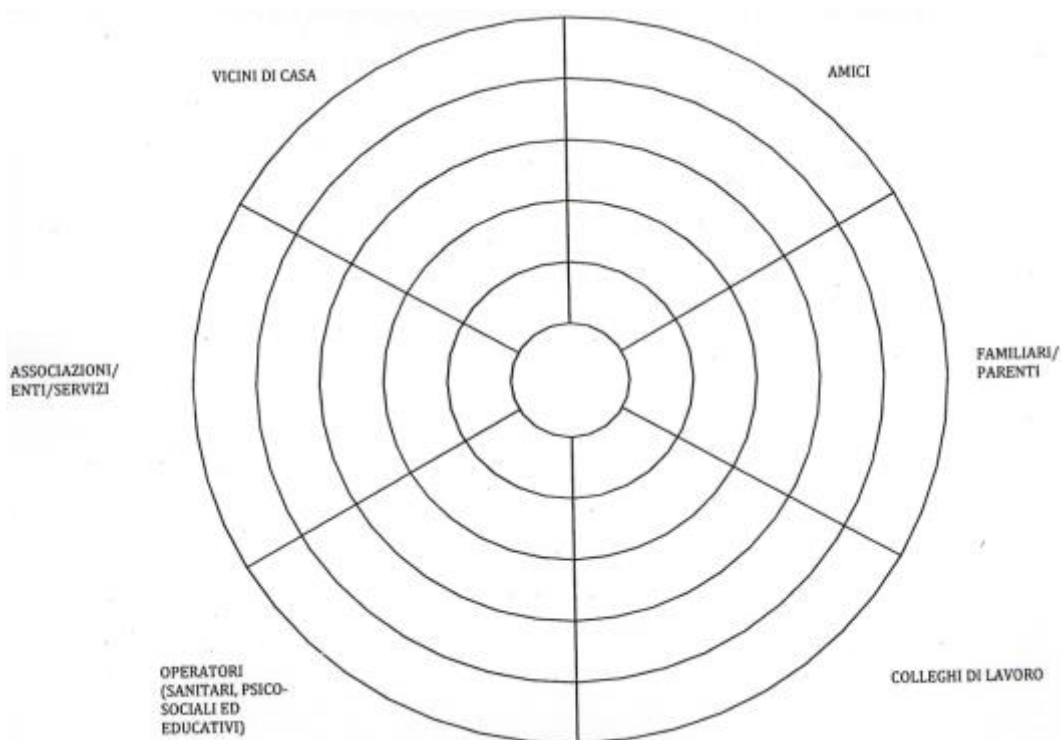


Figura 1. Mappa di Todd.

L'analisi della varianza a misure ripetute condotta sulla variabile "numero di settori occupati" ha permesso di indagare quanti settori vengono mediamente "riempiti" dai compilatori e se vi sono delle differenze tra i due tempi e i due soggetti rispondenti. Dall'analisi condotta non sono emersi effetti significativi (per $p < 0,05$). In media in T1 le mogli occupano 5,67 settori (d.s.=0,63), i mariti 5,64 con una deviazione standard di 0,68; al momento della seconda somministrazione le mogli collocano persone facenti parti della propria rete relazionale in 5,75 settori (d.s.=0,65), i mariti in 5,64 settori (d.s.=0,96). Si può quindi concludere che la maggior parte dei soggetti che hanno compilato lo strumento hanno occupato in entrambe le somministrazioni tutti e 6 i settori disponibili, nei *networks* relazioni di questi genitori è dunque possibile individuare persone appartenenti a diversi gruppi e che svolgono diversi ruoli nel rapporto con i due partner.

Il settore più occupato dai mariti in T1 è quello relativo agli amici, le mogli invece in T1 indicano soprattutto individui appartenenti al sistema familiare; al tempo 2 sia i mariti sia le mogli riportano soprattutto persone familiari. Il settore meno occupato sia dai mariti sia dalle mogli in entrambi i tempi è invece quello degli operatori.

La variabile “numero di cerchi occupati” è stata utilizzata per individuare quanti cerchi le persone occupano per rappresentare la propria rete relazionale. Dall’ANOVA a misure ripetute non sono emersi né effetti semplici significativi né un significativo effetto d’interazione. È interessante, per questa variabile, notare come la media delle mogli e dei mariti rimanga identica a distanza di un anno, in entrambe le somministrazioni infatti le mogli occupano in media 3,86 cerchi (con una d.s. di 0,93 in T1 e 0,99 in T2), i mariti scelgono di occupare in media 4,02 cerchi (con d.s. di 0,77 in T1 e 0,73 in T2). Si può pertanto concludere che i genitori in entrambi i tempi tendono a riempire quattro dei cinque cerchi a disposizione.

I primi due cerchi sono occupati principalmente da familiari e amici, mentre man mano che ci si allontana dal centro aumenta l’importanza attribuita ai colleghi di lavoro, agli operatori, alle associazioni e ai vicini di casa. Si è inoltre osservato che i primi due cerchi risultano più popolati rispetto ai successivi, in particolare rispetto al quinto cerchio che risulta il meno occupato.

La variabile “settorialità 1” ha consentito di mettere in relazione il numero di persone indicate e il numero di settori occupati. Si è rilevato un significativo ($p=0,037$; $p<0,05$) effetto di interazione tra il tempo e il genere. Dall’analisi *post-hoc* è emerso che la differenza significativa ($p=0,035$; $p<0,05$) si ha tra i punteggi riportati dalle mogli in T1 (media=2,13; d.s.=2,04) e i punteggi dei mariti in T1 (media=1,46; d.s.=1,11), con la moglie che indica mediamente più persone nei settori rispetto al marito.

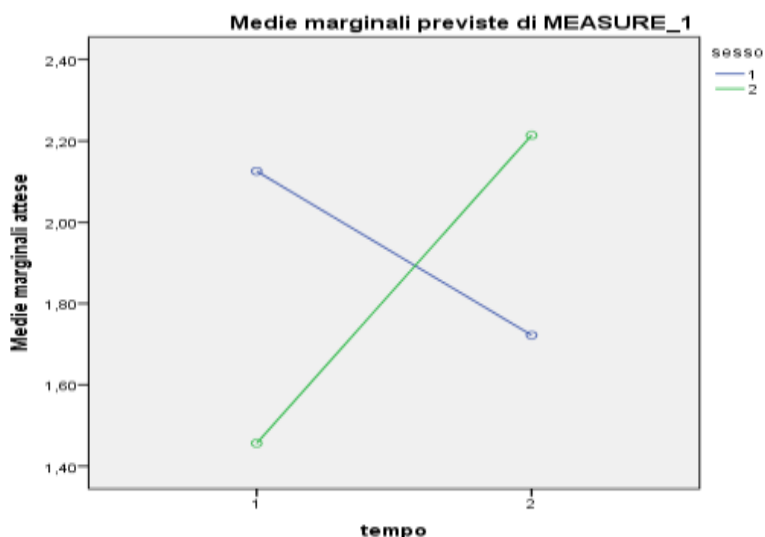


Grafico 1. Effetto di interazione tra tempo (T1 e T2) e genere (moglie=1 e marito=2) per la variabile “settorialità 1”.

Per quanto riguarda la “settorialità 2”, ovvero il rapporto tra il numero di persone riportate nella Mappa di Todd e il numero di cerchi occupati, si è riscontrato un effetto di interazione statisticamente significativo ($p=0,002$; $p<0,01$) tra il tempo (due livelli: T1 e T2) e il genere (due livelli: moglie e marito). In questo caso dalle analisi *post-hoc* è emerso che la differenza statisticamente significativa si pone tra la rilevazione relativa al marito in T1 (media=1,88; d.s.=1,00) e la rilevazione relativa al marito in T2 (media=2,80; d.s.=2,15), emerge un incremento medio significativo tra i due tempi del numero delle persone riportate nei vari cerchi dai mariti.

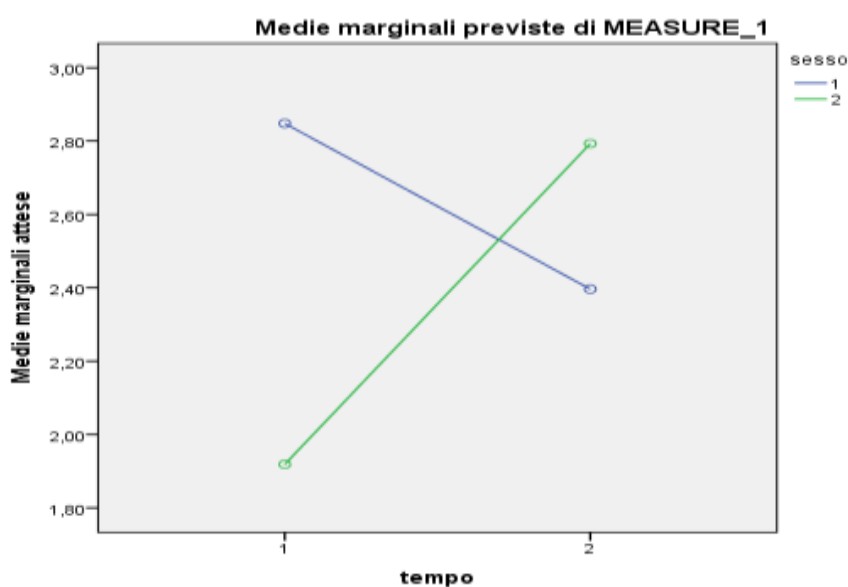


Grafico 2. Effetto di interazione tra tempo (T1 e T2) e genere (moglie=1 e marito=2) per la variabile “settorialità 2”.

La variabile “quantità di legami” indica il numero di legami, indipendentemente dalla loro natura positiva o negativa, che sono stati disegnati dai compilatori delle mappe. Dall’ANOVA a misure ripetute non sono emerse differenze statisticamente significative né entro il genere, né entro il tempo, né nell’interazione tra queste due dimensioni. Le statistiche descrittive indicano che per i mariti il numero di legami si attesta mediamente a 4,83 in T1 e 4,89 in T2 (d.s. rispettivamente di 7,49 e 5,56), le mogli invece riportano mediamente un numero di relazioni attive pari a 8,19 in T1 e 5,25 in T2 (d.s. rispettivamente di 12,81 e 7,49). Si può pertanto concludere che per i mariti non vi sono cambiamenti sostanziali nel numero di legami in cui percepiscono di essere inseriti nei due momenti dell’indagine; pur non essendo un risultato statisticamente significativo è possibile notare come per le mogli, invece, il numero di relazioni intrattenute decresce con il passare del tempo.

Relativamente alla “qualità dei legami” rappresentati, il 67% del campione, in entrambi i tempi e considerando entrambi i membri della coppia, considera almeno una relazione su tre presente all’interno del suo *network* reciproca. Altrettanto significativo è il fatto che il 30% dei rispondenti, riporta di essere inserito esclusivamente in relazioni reciproche. L’89% dei soggetti nei due tempi non riporta nella sua mappa nemmeno un legame di tipo conflittuale tra le persone che vi fanno parte ed è interessante notare come nessuno dei genitori indichi solo legami negativi all’interno del proprio *network*. Anche i legami indifferenti non vengono molto indicati; in questo caso infatti l’83% del campione non indica nessuna relazione indifferente. I legami buoni presentano invece una maggior variabilità, circa il 69% del campione non indica relazioni buone, il 9% riporta come positive meno di un terzo delle relazioni che compongono il suo *network* mentre il rimanente 22% riporta almeno una relazione su tre come buona, tra questi il 7% dei soggetti sono implicati solo in relazioni positive di tipo buono. In conclusione, possiamo notare come la maggior parte dei mariti e delle mogli si trovino impegnati in *networks* caratterizzati da relazioni positive e supportive, ed è in particolare importante notare come un’alta percentuale di soggetti riporti di essere inserita in relazioni di reciprocità in cui è garantito lo scambio e il sostegno bidirezionale tra i membri.

I coniugi in entrambe le somministrazioni percepiscono i legami buoni prevalentemente caratterizzanti le relazioni che vedono impegnati i familiari e gli amici. Andando un po’ più nel dettaglio i familiari che sono maggiormente coinvolti nei legami buoni sono i figli, il partner ed i genitori, specialmente la madre.

	Moglie T1	Marito T1	Moglie T2	Marito T2
Legami tra familiari	16	12,82	13,5	20,5
Legami tra amici	27,42	12,82	17,31	5,13
Legami tra familiari e amici	3,23	18	5,77	7,69

Tabella 2. Persone coinvolte in legami buoni. Valori percentuali.

Si può osservare come per i mariti i legami reciproci si sviluppino soprattutto tra familiari e amici, e tra familiari, nonché come i legami tra colleghi, pur raggiungendo una percentuale importante al momento della prima somministrazione non raggiungano un livello significativo al momento della seconda. Nei due tempi rimangono centrali per le mogli i legami reciproci all'interno della cerchia familiare, mentre i legami tra famiglia e gruppo amicale, ritenuti importanti in T1 non lo sono altrettanto in T2. I familiari che intrattengono legami reciproci sono soprattutto i figli, il partner, i genitori, i suoceri, i fratelli e i cognati.

	Moglie T1	Marito T1	Moglie T2	Marito T2
Legami tra familiari	29,59	20,4	35	15,63
Legami tra amici	8,16	7,77	3,88	12,50
Legami tra familiari e amici	22,45	23,30	3,38	17,71
Legami tra colleghi	8,16	19,42	13,59	5,21

Tabella 3. Persone coinvolte in legami reciproci. Valori percentuali.

I legami conflittuali sono riportati dai mariti in T1 soprattutto all'interno delle relazioni familiari (15,76%) e nei rapporti tra il vicinato e gli amici (10,53%) e tra operatori e associazioni (10,53%), nella stessa somministrazione le mogli riportano, invece, tale modalità relazionale nei legami che intercorrono tra i familiari e i colleghi di lavoro (27,27%) e tra colleghi di lavoro e familiari (18,18%). Non è possibile indicare i tipi di legami negativi caratterizzanti T2 in quanto in questo tempo sono stati indicati sia dai mariti sia dalle mogli pochissimi legami cattivi (N=6) e non è quindi possibile operare dei confronti che siano attendibili.

Infine, per quel che riguarda i legami di tipo indifferente i mariti al tempo 1 riportano tale tipologia di relazione soprattutto tra operatori e associazioni e tra familiari e colleghi (per entrambi 18,20%), le mogli, invece, riportano pochi legami di questo tipo e questo non permette di individuare una relazione prevalentemente connotata in questo senso. Al momento della seconda somministrazione l'11% delle relazioni indifferenti dei mariti sono tra familiari e amici e l'11% tra familiari e

colleghi, per le mogli invece le relazioni indifferenti si percepiscono nei rapporti di vicinato e nei legami tra amici e vicini di casa (per entrambi 12,50%).

Sono state infine calcolate e analizzate due variabili che hanno permesso di mettere in relazione il numero di componenti e il numero di relazioni presenti nella rete.

La densità è stata calcolata tramite la formula:

$$\frac{Na}{1/2 N (N-1)}$$

Dove:

Na indica il numero di relazioni attivate

N indica il numero di persone presenti nella rete.

La densità varia tra 0 e 1: fino a 0,3 si dice bassa, da 0,3 a 0,5 medio-bassa, da 0,5 a 0,7 medio-alta, da 0,7 a 1 alta (Crespi, 2008).

Le analisi hanno rilevato come non siano presenti effetti significativi per la variabile densità. I valori medi ottenuti sono i seguenti: per le mogli in T1 la densità media è pari a 0,67 con d.s. di 0,97, per i mariti a 0,51 con d.s. pari a 0,34, in T2 la configurazione delle mogli presenta una densità media pari a 0,59 con d.s. di 0,41 e quella dei mariti è pari a 0,50 con d.s. 0,40. In entrambi i tempi e prendendo in considerazione entrambi i soggetti rispondenti, la densità si attesta ad un livello medio-alto, sono cioè molte le componenti che si trovano a far parte della rete ad essere in relazione tra loro.

L'inclusività, che rappresenta il rapporto tra le persone coinvolte in almeno una relazione e il numero delle persone totali, ha un valore compreso tra 0 e 1.

Le analisi condotte non hanno rilevato differenze statisticamente significative. In media le mogli al tempo 1 presentano un'inclusività di 0,66 con d.s. di 0,97, i mariti di 0,51 con d.s. di 0,34, al tempo 2 le mogli presentano un livello di inclusività pari a 0,58 con d.s. di 0,41 ed i mariti un livello di 0,50 con d.s. di 0,40. Si può osservare come anche l'inclusività si attesti ad un livello medio-alto.

Dai risultati riportati emerge come il *network* familiare e sociale delle famiglie adottive rimanga per molti aspetti invariato ad un anno di distanza dall'inserimento del bambino. In entrambi i tempi sia i padri sia le madri adottive percepiscono di far parte di una rete ricca e supportava; la maggior parte dei genitori intrattengono relazioni soprattutto di tipo positivo con soggetti facenti parte di diverse categorie e che svolgono diversi ruoli nei confronti della famiglia che si è costituita. La coppia

genitoriale fa parte di un intreccio di relazioni su cui sa di poter contare e che costituiscono una risorsa nell'affrontare le sfide e le difficoltà della genitorialità adottiva.

In conclusione, una lettura esclusivamente privatistica dell'adozione risulta inadeguata e riduttiva. Certamente l'adozione riguarda in primo luogo la coppia, ma, trattandosi di una forma di generatività sociale, incide necessariamente sulla trama delle relazioni con la famiglia allargata e, in secondo luogo, su tutto il contesto sociale in cui la coppia è inserita (Bramanti & Rosnati, 1998).

Bramanti D., Rosnati R. (1998). *L'adozione: Un'impresa congiunta di genitori e figli*, in Bramanti D., Rosnati R. *Il patto adottivo: L'adozione internazionale di fronte alle sfide dell'adolescenza*. Milano: Franco Angeli.

Crespi I. (2008). *Gli strumenti per l'analisi relazionale: Dalla Mappa di Todd alla network analysis*, in Carrà Mittini E. *Un'osservazione che progetta: Strumenti per l'analisi e la progettazione relazionale di interventi nel sociale*. Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.

Greco O., Ranieri S., Rosnati R. (2003). *Introduzione*, in Greco O., Ranieri S., Rosnati R. *Il percorso della famiglia adottiva: Strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento*. Milano: Edizioni Unicopli.

Rosnati R., Ranieri S., Greco O. (2003). *La costruzione della genitorialità adottiva*, in Greco O., Ranieri S., Rosnati R. *Il percorso della famiglia adottiva: Strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento*. Milano: Edizioni Unicopli.

Scabini E., Cigoli V. (2000). *Il familiare*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Scabini E., Cigoli V. (2012). *Alla ricerca del familiare: Il modello relazionale-simbolico*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Scabini E., Iafrate R. (2003). *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: Il Mulino.

Widmer E. D., Castrén A.M., Jallinoja R., Ketokivi K. (2008). *Introduction*, in Widmer E. D., Jallinoja R. (a cura di) *Beyond the nuclear family: Families in a configurational perspective*. Berna: Peter Lang, International Academic Publishers.

Simona Avondo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Facoltà di Psicologia

Corso di laurea in Psicologia Clinica: Salute, Relazioni Familiari e Interventi di Comunità

Relatrice: Chiar.ma Professoressa Rosa Rosnati